

Partecipanti (10 in videoconferenza)

Domenico Arces - Giovanni Bertorelli - Pasquale Ceruzzi - Alberto Costa - Franco Del Vecchio - Mario Garassino - Angelo Girella - Fabio Pansa Cedronio - Diego Vincenzi - Paolo Zanella

Relatore: Franco Del Vecchio

Agenda :

17:30 [La riduzione dell'IRPEF a confronto con la tassazione in Francia](#) - Franco Del Vecchio

18:20 Dibattito

19:00 Conclusione

La riduzione dell'IRPEF a confronto con la tassazione in Francia

Del Vecchio, ha ricordato l'articolo del 2023 "[Riforma fiscale: quanto gli italiani pagano più dei francesi?](#)" e il più recente "[La riduzione dell'imposta sui redditi a confronto con la tassazione in Francia](#)" per un confronto oggettivo con il Paese d'oltralpe superando le logiche del dibattito limitato alla riduzione dal 35% al 33% dell'aliquota applicata allo scaglione 28-50mila euro.

La riunione si è concentrata sull'analisi comparata dei sistemi fiscali, con particolare riferimento al confronto tra Italia e Francia, inserito in una riflessione più ampia sul ruolo della fiscalità, della progressività e delle politiche pubbliche nello sviluppo economico e sociale.

In apertura è stato ricordato come negli ultimi anni il dibattito politico italiano abbia posto l'accento sul cosiddetto "ceto medio", accompagnando gli interventi fiscali con ampie campagne di comunicazione. È stato quindi ricostruito il quadro delle principali modifiche intervenute nel sistema italiano tra il 2023 e il 2025, in particolare l'accorpamento delle prime aliquote IRPEF al 23% fino a 28.000 euro e la riduzione dell'aliquota dal 35% al 33% per la fascia successiva, sottolineando come tali interventi abbiano prodotto miglioramenti limitati e non strutturali.

Il confronto con la Francia ha evidenziato differenze più marcate. In particolare, è stata richiamata l'evoluzione della "no tax" area francese, innalzata in misura significativa, la riduzione delle aliquote intermedie e l'adeguamento delle soglie di reddito in relazione all'inflazione. Ne emerge un sistema più graduale e realmente progressivo, con soglie elevate per le aliquote più alte e una maggiore equità orizzontale, che consente una tassazione complessivamente più favorevole sia per i bassi redditi, che per redditi medio-alti rispetto al sistema italiano. È stato inoltre sottolineato come le differenze non riguardino solo aliquote e scaglioni, ma anche il metodo di applicazione dell'imposta. In Italia, il superamento della soglia di esenzione comporta l'applicazione dell'aliquota sull'intero reddito, generando salti fiscali rilevanti, mentre in Francia la progressività risulta più lineare. Questo aspetto contribuisce a una percezione di maggiore equità del sistema francese.

Per un reddito di 140mila euro le tasse dirette in Francia sono inferiori alle italiane per 16mila euro pari al 32% in meno. Per una coppia monoreddito dello stesso reddito di 140mila euro la differenza di tassazione aumenta a 28mila euro pari al 54% in meno. Per una coppia con entrambi i genitori con reddito di 70mila euro e due figli a carico la differenza risulta di 27mila euro pari ad una riduzione del 61% in Francia rispetto all'Italia.

Confrontando altri aspetti della fiscalità in Italia e in Francia: il cuneo fiscale è comparabile (45,9% in Italia rispetto al 46,8% in Francia), l'IVA è più elevata in Italia (22% rispetto al 20% in Francia), la tassazione sui profitti e sugli interessi da capitale è più elevata in Francia (30%, rispetto al 26% in Italia), non ci sono differenze significative per quanto riguarda la tassa sugli immobili IMU, mentre sono decisamente più elevate le tasse di successione francesi rispetto alle italiane.

Paolo Zanella, commenta la grande differenza di tassazione diretta fra Paese facenti parte dell'Unione Europea con le politiche fiscali dei diversi stati, senza alcun coordinamento. L'assenza di una tassazione diretta europea non favorisce politiche fiscali omogenee.

Fabio Pansa Cedronio ritiene che il metodo di calcolo dell'IMU sia iniquo perché basato su valori catastali non aggiornati da decenni, mentre in Francia la "*Taxe foncière*" è agganciata agli affitti equivalenti con adeguamento automatico all'inflazione e al valore reale dell'immobile.

Angelo Girella ritiene che la tassazione in Italia sia più alta della Francia perché da noi l'evasione ha un peso significativo con oltre 150miliardi di euro. Contribuiscono al gettito i dipendenti e i pensionati che non possono evadere.

Paolo Zanella condivide i dati OCSE che indica un'evasione fiscale francese al 15% sul gettito fiscale, rispetto al 27% dell'Italia.

Mario Garassino e Domenico Arces propongono di realizzare confronti con altri Paesi europei: Germania, Inghilterra, Spagna, ecc. per valutare buone prassi.

Alberto Costa propone di realizzare un confronto sulla tassazione del lavoro in Europa, per poi approfondire la tassazione sul risparmio e poi eventualmente sulle imprese.

Pasquale Ceruzzi evidenzia la notevole differenza fra i redditi dei francesi rispetto agli italiani, la progressività francese rispetto alla *Flat tax* italiana che contraddice le logiche di progressività e uguaglianza. L'89% delle nostre entrate (circa 1.000 miliardi di euro) è destinato al passato, alle spese correnti, senza dedicare le necessarie risorse agli investimenti per il futuro, dovendo fare i conti con il residuo 11% delle entrate con il risultato di una previsione di crescita del 2% in 3 anni rispetto al 2,5% di crescita della Spagna in un solo anno. Dobbiamo puntare alla crescita aumentando le risorse per lo sviluppo. Dovremmo armonizzare le politiche di sviluppo e della fiscalità in Europa con un graduale allineamento dei redditi e la riduzione del sommerso.

Franco Del Vecchio condivide un'iniziativa sperimentale di Regione Lombardia denominata ZIS (Zone di Innovazione e Sviluppo) per potenziare la competitività territoriale creando ecosistemi integrati tra imprese, università, ricerca e istituzioni, attraverso incentivi e supporto per attrarre talenti e investimenti, focalizzandosi su settori specifici (come agroalimentare o cosmesi) tramite piani strategici e collaborazioni pubblico-privato, con finanziamenti a fondo perduto per le fasi di progettazione e sviluppo. In relazione al confronto fra i sistemi fiscali in Europa meriterebbe lavorare gli indicatori che possano rendere oggettivamente misurabile il carico fiscale e potremmo ispirarci al Meritometro del Forum della Meritocrazia.

Nel prosieguo del dibattito si è allargato lo sguardo alle implicazioni strutturali del sistema fiscale italiano. È stata richiamata l'elevata evasione fiscale, che grava in modo sproporzionato su lavoratori dipendenti e pensionati, e la presenza di forti distorsioni, come la flat tax applicata a una parte rilevante dei lavoratori autonomi, che riduce ulteriormente la progressività complessiva del sistema. È emersa la considerazione che tali elementi siano il risultato non solo di scelte politiche, ma anche di una diffusa accettazione sociale di soluzioni di breve periodo.

Ampio spazio è stato dedicato al tema dell'utilizzo delle risorse pubbliche. È stato evidenziato come la gran parte della spesa sia destinata alla gestione del passato e della spesa corrente, lasciando margini molto ridotti agli investimenti e all'innovazione. Questo orientamento è stato messo in relazione con la bassa crescita economica del Paese, con la perdita di competitività e con il fenomeno dell'emigrazione giovanile, che priva l'Italia di competenze e capitale umano.

Nel confronto finale è emersa la convinzione condivisa che il cambiamento non possa essere imposto esclusivamente dall'alto, ma debba nascere da una maggiore consapevolezza diffusa, fondata su dati chiari e confrontabili. In questo senso è stata proposta l'idea di sviluppare indicatori sintetici e strumenti di misurazione che consentano confronti credibili tra Paesi europei, analogamente ad altre esperienze già esistenti, al fine di supportare analisi più solide e proposte di politica economica di medio-lungo periodo. È stato più volte richiamato il tema dell'armonizzazione europea, riconosciuta come obiettivo complesso ma auspicabile, almeno su alcuni principi fondamentali, tenendo conto delle differenze strutturali tra i Paesi e della necessità di affrontare preventivamente nodi critici quali il sommerso e l'allineamento dei redditi.

In chiusura, si è sottolineato il ruolo che le parti sociali, le organizzazioni della dirigenza e il sistema associativo possono svolgere nel promuovere una visione di sviluppo più equilibrata, valorizzando il lavoro, l'impresa, l'innovazione e le competenze. È stata infine evidenziata l'importanza di proseguire il lavoro di analisi e approfondimento avviato, considerandolo come base per future iniziative e contributi al dibattito pubblico.

I prossimi incontri

Il **17 dicembre 2025** dalle 17:30 alle 19:00 si terrà la 220ª riunione del GdL Progetto Innovazione in sala Viscontea ALDAI e in [Videoconferenza Zoom](#) dedicata alla "[Allocazione ottimale delle competenze nelle organizzazioni](#)".

I successivi incontri si terranno in modalità Videoconferenza Zoom, e se possibile in presenza, indicativamente il mercoledì dalle ore 17:30 alle 19:00, nei giorni:

- | | |
|-------------------|----------------|
| • 21 gennaio 2026 | • 24 giugno |
| • 25 febbraio | • 23 settembre |
| • 25 marzo | • 21 ottobre |
| • 22 aprile | • 18 novembre |
| • 20 maggio | • 16 dicembre |

Cordiali saluti

Il verbalizzatore: Franco Del Vecchio
16/12/2025